

SANTA MESSA DELLE ESEQUIE DI DON PIERGIORGIO TORREGGIANI
OMELIA DELL'ARCIVESCOVO MONSIGNOR GIACOMO MORANDI
BASILICA DELLA PIEVE, GUASTALLA
16 MARZO 2026

Le parole di Gesù che abbiamo appena ascoltato¹ sono un pressante invito ad essere vigilanti, pronti. «Le vesti strette ai fianchi e le lampade accese»² sono due dettagli che richiamano direttamente l'esortazione rivolta agli Israeliti in quella notte nella quale si sono incamminati fuori dall'Egitto, verso la Terra promessa. Nulla doveva intralciare quel cammino che doveva essere spedito e illuminato verso una terra «dove scorrono latte e miele»³. La beatitudine è riservata a «quei servi che il padrone al suo ritorno [nel mezzo della notte o all'alba o prima dell'alba] troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli»⁴. Gesù termina queste parole esortando: «Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo»⁵.

Meditiamo queste parole di Gesù nel giorno in cui accompagniamo il nostro fratello e amico, don Piergiorgio, all'incontro con il Signore. In quell'evento improvviso, drammatico, di lunedì pomeriggio, don Piergiorgio ha terminato il suo pellegrinaggio; l'ha compiuto rimanendo sveglio e pronto secondo la Parola del Signore, come il servo di cui Gesù parla. Don Piergiorgio, che avrebbe festeggiato nel prossimo Giovedì Santo il cinquantesimo anniversario di sacerdozio, si è speso con generosità per la nostra amata diocesi di Reggio Emilia – Guastalla, con generosità e disponibilità davvero esemplare: prima come vicario parrocchiale proprio qui alla Pieve di Guastalla per undici anni; poi come parroco a Praticello, Nocetolo e Olmo, a Castellarano, a Salvaterra, a Luzzara e, infine, sulla nostra montagna nel comune di Ventasso, insieme a don Giancarlo.

Ricordo bene quel giorno in cui don Piergiorgio entrò nel suo servizio pastorale con quella serie di nomi di parrocchie che non finivano mai: ben 19! Parrocchie che, insieme a don Giancarlo, era chiamato a servire con generosità. Don Piergiorgio, il Signore ti aveva dato un carattere solare, generoso, anche acuto nell'intravedere i problemi, desideroso di percorrere anche nuovi modi di annunciare il Vangelo. Ti ho conosciuto come parroco di Luzzara e come Vicario di Zona della “bassa” reggiana e mi ha colpito che, nonostante con l'età qualche problema di salute si fosse fatto presente, non è mai venuto a mancare in te il desiderio di essere utile per il bene dei fratelli e delle sorelle della nostra diocesi. Quando ti proposi il nuovo incarico sulla nostra montagna, ti confesso che ero un po' timoroso; passare da Luzzara alla montagna con i tuoi malanni di salute non era scontato e mi aspettavo qualche obiezione o perplessità, qualche domanda su come era messa la canonica, se nel luogo dove andavi c'erano dei debiti, se c'era il riscaldamento e, invece, niente di tutto questo: una disponibilità disarmante! Anche per me fu una grande testimonianza il tuo *sì* generoso. Ringrazio il Signore,

¹ Rm 8,31-35.37-39; Sal 23(22); Lc 12,35-40.

² Lc 12,35.

³ Es 3,8.

⁴ Lc 12,37.

⁵ Lc 12,40.

che ha dato alla nostra Chiesa di Reggio Emilia – Guastalla dei preti come te, don Piergiorgio, disponibili, generosi, che non pongono condizioni per il loro ministero.

È vero, il Signore è venuto all'improvviso. Quest'estate ci siamo incontrati a Collagna che avevi già trasformato con un bel orto e un bel giardino davanti alla canonica, ma la trasformazione più bella e che tanti hanno potuto apprezzare è stato il tuo ministero umile e anche la tua predicazione saggia e sapiente. Tanti in questi giorni me l'hanno testimoniato. Ti confesso che sono un po' arrabbiato con il Signore perché ti ha preso così, senza la possibilità di un saluto e di un commiato. Se il Signore è venuto all'improvviso, tu però eri pronto perché già avevi scritto il tuo testamento il 17 agosto 2007, ringraziando il Signore per il dono della vocazione sacerdotale e della Sua misericordia, “nella quale – scrivi – confido per ottenere il Paradiso che non merito”.

Caro don Piergiorgio, siamo certi che in questo momento quel Signore che hai amato e servito nei fratelli e nelle sorelle, così come è descritto nella parabola, ora ti abbia accolto alla Sua mensa e che Lui in questo momento, cingendosi la veste, ti sta servendo. Grazie, don Piergiorgio per il dono che sei stato per tutti noi.